

→ **Aveva 81 anni** prese le difese di Donatella Colasanti e Valpreda  
→ **Vinse la causa** il capo del Msi era stato «un fucilatore»

## La scomparsa di Fausto Tarsitano avvocato de «l'Unità» contro Almirante

Foto Ansa



L' **avvocato Tarsitano** con Donatella Colasanti, vittima dello stupro del Circeo

**Per anni si è battuto nella aule dei Tribunali perché si sapesse la verità sulla strategia della tensione. Dalle bombe di Milano alla strage di Bologna e alla P2, fino ai misteri del sequestro di Ciriaco De Mita.**

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

È morto Fausto Tarsitano, si è spento ieri mattina in una clinica romana all'età di 81 anni. Grande avvocato e comunista moderno e appassionato, legale storico de «l'Unità» e della Cgil, ha partecipato, sia in qualità di difensore che di rappresentante delle parti civili ai più grandi processi della storia italiana degli ultimi cinquant'anni. Ha dife-

so Donatella Colasanti per lo stupro del Circeo, Pietro Valpreda per Piazza Fontana, è stato legale della vedova del brigadiere Lombardini nel processo «7 Aprile» e ha difeso i partigiani Rosario Bentivegna, Carla Capponi e Pasquale Balsamo. Si deve alla sua ostinazione se su una sentenza della Cassazione è scritto che l'azione di via Rasella contro truppe naziste fu un atto di guerra. Il Presidente Napolitano in un messaggio alla famiglia ha ricordato il suo «limpido impegno professionale e civile».

«Venitemi a trovare», era questa la frase che ti sentivi dire quando - e accadeva molto spesso - varcavi la soglia del suo studio per difenderti da una querela. Dei giornalisti del «suo» giornale, «l'Unità», voleva sapere sempre tutto. «Come sta Vasile (Vincenzo, che con lui ha seguito tut-

to il processo per il sequestro di Ciriaco Cirillo, ndr), e Wladimiro Settimelli, e i fratelli Cipriani che fanno?». Fausto era infaticabile, curioso, partecipe. Chi scrive vinse grazie a lui una delle cause più belle. «De Mita si è arricchito con il terremoto», titolammo alla fine degli anni Ottanta dopo una serie di inchieste sugli scandali del dopoterremoto in Irpinia. L'allora capo del governo e leader Dc ci querelò e noi vincemmo «perché il fatto non costituisce reato», si poteva scrivere. E si poteva scrivere che «Almirante fu un fucilatore di partigiani», altre inchieste, altri articoli, altre querele. E processi memorabili. Le arringhe di Fausto Tarsitano erano appassionate, competenti, ricche di citazioni e ricostruzioni storiche. «Signor Presidente, signori giudici a latere, signori giudici popolari, signor pubblico ministero». 23 marzo 1988, la voce roca, l'accento calabrese marcato, l'avvocato apre con queste parole l'arringa pronunciata davanti alla Corte di Assise di Bologna. Si parla della strage e del ruolo della P2 di Licio Gelli. «L'associazione sovversiva ipotizzata nel capo d'imputazione è un'araba fenice come vanno sostenendo e sosterranno i difensori degli imputati. O è, come sostiene Pazienza, soltanto una immaginifica ricostruzione storica del pm e dei giudici istruttori? No: l'associazione sovversiva sta nelle carte, nel nutrito materiale probatorio che è agli atti, riposa su prove non solo dirette, ma anche documentali ed infine riposa su una solida prova logica». Ore e ore di argomentazioni, senza mai perdere il filo del ragionamento. Infine una lunga citazione di Norberto Bobbio per chiudere la partecipazione ad un processo che sul suo cammino aveva trovato mille ostacoli e depistaggi di Stato. Fausto Tarsitano si era formato nella Calabria delle lotte contadine patendo finanche il carcere, poi aveva seguito Danilo Dolci in Sicilia. Infine a Roma. Un altro grande avvocato comunista, Giuseppe Zupo, lo ricorda così: «Ho condiviso lo studio con Fausto Tarsitano per 15 anni, una vita. Lui era il grande capo, io ero il suo fratello d'armi». Tarsitano sarà ricordato domani alle 12 nell'Aula Occorsio del Tribunale di Roma. ♦

**IL LINK**

**IL RICORDO SUL NOSTRO SITO**  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



## ULTIMI GIORNI A VIALE MAZZINI

**SETTIMO PIANO**

**Carlo Rognoni**

EX CONSIGLIERE RAI



**C**aro direttore, come sai questa rubrica doveva chiamarsi «ultimi giorni a viale Mazzini», titolo troppo lungo per la gabbia grafica. Sapevamo che me ne sarei andato. E a te è venuta l'idea di farmi raccontare ogni giorno - in 30 righe - quel che mi lascio alle spalle. Ho parlato della sfida digitale, di come Sky «mangia» ascolti, del futuro della fiction, della scommessa, in gran parte persa, per una informazione dei Tg più sganciata dalla pressione dei partiti, e soprattutto di come il nuovo scenario tecnologico imponga una forte discontinuità. Se non si cambia il sistema di governance, il rischio è che la Rai cada in una spirale di inesorabile decadenza.

Questa è la mia ultima rubrica. Domani l'Assemblea degli azionisti (Tesoro e Siae) insedierà il nuovo Consiglio. Voglio uscire da viale Mazzini indicando ai tuoi lettori quei due o tre segnali che faranno capire se da parte del centro destra scatterà «l'assalto alla diligenza». Primo: si dice che il nuovo direttore generale sarà Mario Masi. Accetterà di lottizzare le vice direzioni generali? Magari - come si sussurra - con la promozione di Marano per la Lega Nord e di Comanducci per Forza Italia? E An starà a guardare? Secondo: Gianni Riotta sta facendo un Tg 1 così equilibrato che molti a sinistra lo accusano di opportunismo. Ebbene se volessero mettere un nuovo direttore chiaramente legato al Pdl, ecco che la Rai subirebbe una ferita profonda. E alla radio? Lasceranno il bravo Antonio Caprarica? Terzo: il futuro passa per canali digitali terrestri forti. E Carlo Freccero, con Rai 4, si è dimostrato ancora una volta il più capace. C'è in ballo Rai 5. Si vorrà ingabbiare ancora una volta Freccero? E da sette anni che il centro destra ha la maggioranza in Rai. Quando sono entrato in Consiglio anni fa ho potuto vedere i guasti prodotti dalla bulimia mediatica del Cavaliere. Da allora la sintonia tra presidente e Dg ha consentito scelte più equilibrate. Chi vuole rompere il giocattolo? Speriamo che il Pd si svegli e batte un colpo: l'unica battaglia seria in Rai, è quella per una nuova legge. ♦